

Villa Pignatelli

I Wienberlin e Campanella per Mozart e Poulenc

Stefano Valanzuolo

L'edizione numero quattordici del «Maggio della Musica», la prima curata da Michele Campanella, vive oggi il suo momento clou. Alle 21, nei giardini di Villa Pignatelli, si esibisce l'Ensemble Wienberlin, da molti anni assente dalle scene napoletane. È uno dei migliori e più prestigiosi complessi cameristici per strumenti a fiato, formato da cinque straordinari musicisti, prime parti dei Wiener (flauto, clarinetto, fagotto) e dei Berliner (oboe e corno) Philharmoniker.

«Hanno insistito perché suonassi con loro e, naturalmente, ho accettato molto volentieri». Così ha dichiarato Michele Campanella alla vigilia del concerto che lo vedrà impegnato al fianco del gruppo ospite in due pagine belle e famose: il Quintetto KV. 452 di Mozart e il Settetto di Poulenc. Tra questi due lavori troveranno spazio altri due brani coloratissimi, e assai meno noti, solo per fiati: le sei «Bagatellen» di Ligeti e il Quintetto di Reicha, compositore ceco vissuto tra Sette e Ottocento.

Fondato dal fagottista Milan Turkovic, da qualche tempo l'Ensemble Wienberlin ha trovato un nuovo leader in Wolfgang Schulz, primo flauto dell'Orchestra Filarmonica di Vienna. Gli altri musicisti del complesso sono Norbert Täutl, Richard Galler, Stephan Dohr e il celebre oboista Hansjörg Schellenberger. Tutti, nella loro fortunata carriera, hanno avuto l'onore di collaborare con mostri sacri della musica come Karajan, Abbado, Muti, Barenboim. In ambito cameristico, invece, l'ensemble ha un

Il concerto
 Il pianista:
 «M'interessa sposare lo stile interpretativo tedesco con quello italiano»

partner privilegiato in Maurizio Polini, ma ha anche inciso, ad esempio, le «Chansons de Bilitis» con Catherine Deneuve. Ci si aggira, come si vede, tra grandissimi nomi: un motivo in più per non perdere l'occasione offerta dal concerto di stasera.

«La cosa che mi interessa di più - spiega Campanella - è la possibilità di sposare un'interpretazione mozartiana tedesca a quella italiana. Il mio compito, appunto, è riportare Mozart alla tradizione mediterranea in questo confronto inedito e particolarissimo. Del resto, Mozart è un anello di congiunzione stilistica prezioso. La sfida, appunto, è trovare un compromesso linguistico tra la prassi mitteleuropea, che è propria da sempre delle orchestre di Vienna e Berlino, e quella di casa nostra, senza che nessuna delle due parti in campo si snaturi. Io e l'ensemble Wienberlin, insomma, ci mettiamo in gioco: Villa Pignatelli, sotto questo profilo, rappresenta storicamente il luogo più adatto per sperimentare, come sanno bene i vecchi fan della Musica d'Insieme».



Pianoforte Michele Campanella in concerto

